

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 1 Novembre 2026, Solennità di Tutti i Santi

(XXXI Dom. del T. O.)

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: <https://t.me/fogliettodomenicale>*

PRIMA LETTURA: **Apocalisse 7,1-17**

1 Dopo questo, io, Giovanni, vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

2 E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: 3 «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

4 E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

5 dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo;

dalla tribù di Ruben, dodicimila;

dalla tribù di Gad, dodicimila;

6 dalla tribù di Aser, dodicimila;

dalla tribù di Nèftali, dodicimila;

dalla tribù di Manasse, dodicimila;

7 dalla tribù di Simeone, dodicimila;

dalla tribù di Levi, dodicimila;

dalla tribù di Issacar, dodicimila;

8 dalla tribù di Zabulon, dodicimila;

dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;

dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

9 Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti

stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. 10 E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

11 E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: 12 «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

13 Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». 14 Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. 15 Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

16 Non avranno più fame né avranno più sete,

non li colpirà il sole né arsura alcuna,

17 perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,

sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

COMMENTO - vv. 2-4. Il sigillo. Lo stesso che Dio Padre ha posto su Gesù (Gv 6,33) e che ora imprime sui credenti in lui (2 Cor 1,22): il sigillo dello Spirito Santo (Ef 1,13; 4,30). Nell'Apocalisse il sigillo del Dio vivente, suo puro dono, è in opposizione al marchio della bestia, segno del suo potere coercitivo e schiavista (Ap 14,17).

- vv. 9.10.14.17. L'Agnello è il grande protagonista del libro dell'Apocalisse: è l'Agnello immolato (Ap 5,6.9.12) che vince tutte le potenze del male (17,14), facendo partecipi della sua vittoria i credenti in lui (12,11). È l'Agnello immolato che siede in trono insieme a Dio Padre.

- v. 14. Chi versa sangue si macchia del sangue che versa; invece il sangue versato, quello innocente dell'Agnello, imbianca!

- vv. 4.9. Dei 144.000 e della moltitudine che non si può contare sono possibili tante letture:

I Santi dell'Antico Testamento e quelli del Nuovo;

I credenti provenienti dal popolo ebraico e quelli provenienti dalle genti;

I battezzati e gli innumerevoli uomini vittime il cui sangue innocente versato è tutto raccolto nel sangue di Cristo;

Due modi di considerare lo stesso popolo di Dio, "nuovo Israele" e "primizia" di tutti gli uomini, tutti chiamati alla salvezza nel Cristo. Nota: Giovanni ascolta il numero dei 144.000 segnati dal sigillo; dopo vede la moltitudine innumerevole.

Vedete voi...a me piace tenere tutto insieme.

E poi tante altre cose belle per la nostra preghiera e meditazione.

Tommaso Serra, Fratello delle Famiglie della Visitazione alla Parrocchia della Dozza

SECONDA LETTURA: 1Giovanni 3,1-3

Carissimi, 1 vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. 2 Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.

Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

3 Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

COMMENTO - v. 1: vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo! L'amore a causa del quale ci chiamano "figli di Dio" è grande perché non è un merito, è dono del Padre. E noi siamo non solo protagonisti di questo amore ("lo siamo!"), ne diamo anche la testimonianza visibile ("vedete"): questo amore si vede chiaramente! Gv 13,35: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". Quindi, chi (il mondo) non può conoscere (severissimo) il donatore (il Padre) neppure è in grado di riconoscere il dono operante (i discepoli di Gesù, testimoni dell'amore).

- v. 2: noi fin d'ora siamo figli di Dio. Quindi essere "figli di Dio" è la condizione attuale della nostra esistenza, che dipende dal dono gratuito e preveniente del Padre, e dalla nostra perseveranza. Gv 15,10.12: "Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore (...) Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".

- v. 3: ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. C'è quindi un tempo attuale di "già e non ancora" guardando «alla sera della vita, quando saremo giudicati sull'amore» (S. Giovanni della Croce), tempo di speranza in lui, e di purificazione di noi stessi. E poi c'è la manifestazione: nella storia, alla parusia; nella mia vita, all'ora di salutare questo mondo. E lì si invertiranno i ruoli: non saremo più visibili e visti – e riconosciuti suoi figli dalla nostra perseveranza nell'amore; saremo vedenti, perché allora sarà Lui a rivelarsi pienamente.

Angelo Gaiani, Famiglie della Visitazione, Diacono alla Parrocchia di S. Egidio

VANGELO: Matteo 5,1-12

In quel tempo, 1 vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. 2 Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

3 «Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

4 Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

5 Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

8 Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

9 Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

10 Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

COMMENTO AL VANGELO - Nel Vangelo di Matteo queste parole del Signore, sono situate nel contesto del cosiddetto "discorso della montagna" (cp 5-7) all'inizio della sua evangelizzazione in Galilea. Sono parole rivolte in primis ai discepoli a lui vicini mentre però ascoltano anche le folle. La prima e l'ottava beatitudine (i poveri in spirito e i perseguitati per la giustizia) hanno una motivazione al presente (perché di essi è il regno dei cieli) mentre le altre hanno una prospettiva più dilatata verso il futuro. Ogni beatitudine trova espresso chiaramente il suo "perché", tuttavia potremmo cogliere sinteticamente una motivazione unica per tutte; non è opportuno cioè ricevere queste parole come una sorta di programma morale o come individuazione di categorie sociologiche, quantunque certamente in esse sono delineate anche caratteristiche di tale tipo, ma piuttosto vanno colte come "Vangelo", cioè come buona notizia nella quale il Signore dice appunto "beati" coloro che gli somigliano. Non persone "brave" ma piuttosto creature nelle quali si manifesta in modo luminoso lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Sono coloro che portano in fronte quel sigillo dei servi di Dio di cui parla la prima lettura, quei piccoli somiglianti a Maria sulla povertà dei quali il Signore ha posato il suo sguardo misericordioso.

Giovanni Paolo Bardini, delle Famiglie della Visitazione alla Parrocchia della Dozza